

Meloni all'attacco: "Sono pronta a governare" Salvini la gela: "Il leader sarà scelto dalla gente"

Ancora scintille nel Centrodestra tra FdI e Lega con i due leader che si mandano frecciate



Ritorna sulla necessità di ricompattare il centrodestra, Giorgia Meloni. Rivendicando la centralità di Fratelli d'Italia (partito di cui lei è presidente) nella coalizione dei conservatori. Fino a dirsi "pronta a governare" data la "forza" di FdI. "La mia responsabilità - spiega la parlamentare romana in un'intervista dal direttore de "La Stampa" Massimo Giannini - è quella di dare rappresentanza a questo mondo.

GHIONNI a pagina 3

NEW YORK, NEL CUORE DI STATEN ISLAND



A Rosebank si può imparare l'italiano nella casa che fu di Garibaldi e Meucci

ECHENIQUE a pagina 6

La chance della Lega: liberarsi di Salvini...

di MATTIA FELTRI

Il dissolvimento dei più elementari presupposti della politica si nota in ogni dettaglio. Il dibattito interno alla Lega, per esempio, dopo la sbalorditiva prova quirinalizia, si concentra davanti a un bivio: Matteo Salvini dovrà contribuire alla ricostruzione di un patto di centrodestra, con berlusconiani e meloniani, o dovrà condurlo in prossimità della maggioranza Pnrr (definizione di Giuliano Urbani) e in senso non tattico ma strategico? Dovrà dunque conservare un'idea maggioritaria della legge elettorale e coltivare la prosecuzione del bipolarismo o dovrà prendere in considerazione un ritorno al proporzionale che lo svincoli dagli obblighi di fedeltà con i sovranisti italiani ed europei? Se tutto questo vi pare troppo complicato: il Salvini di domani dovrà essere lo scamciato del Papeete o l'incravattato del governo Draghi?

YASÍ SABER SI NECESITAMOS DOSIS ADICIONALES

Un test revela el estado de inmunidad



Un test pionero creato por dos investigadores españoles permite averiguar el estado de nuestra inmunidad celular y así saber si necesitamos dosis adicionales o no de la vacuna del Covid.

Se trata de "CoviDCELL", test elaborado por la inmunóloga Yvelise Barrios y el alergólogo Víctor Matheu, que de momento no se comercializa, pero sí salió a la luz en varias publicaciones científicas.

a pagina 7

LA GIORNATA



Giorno del ricordo, il messaggio del Circolo Giuliano dell'Uruguay

FORCINITI a pagina 4

segue a pagina 8

In una settimana il numero dei pazienti Covid ricoverati in Italia è diminuito del 3,7%. Scende la curva delle ospedalizzazioni nei reparti: la rilevazione Fiaso negli ospedali sentinella dell'8 febbraio ha conteggiato 2.025 pazienti rispetto ai 2.103 del 1 febbraio. Nei reparti ordinari la diminuzione dei pazienti si attesta al 3,3%. Il calo è più consistente nelle terapie intensive dove il numero dei pazienti si riduce del 7,7% rispetto alla settimana precedente. Nei reparti si assiste a un fenomeno nuovo: da un mese diminuiscono i pazienti ricoverati 'per Covid', ovvero i soggetti che hanno sviluppato la polmonite da Covid con sintomi respiratori ed è proprio questo dato che contribuisce a far scendere le ospedalizzazioni. In un contesto di diminuzione dei casi Covid c'è, però, un elemento che va in controtenden-

L'ANALISI Giovanni Migliore, presidente di Fiaso: "Siamo entrati in una nuova fase"

"Il virus circola, ma non provoca malattia"



za: crescono i ricoveri 'con Covid, ovvero quei pazienti che arrivano in ospedale per curare altre patologie, dalla frattura al problema urologico, e vengono trovati positivi al tampone pre-ricovero e costituiscono il 39% dei ricoverati. "Il monitoraggio dei pazienti 'per Covid' e 'Con Covid' ci consente di avere il polso autentico della pandemia - dichiara il presidente di Fiaso, Giovanni Migliore -. I ricoveri di pazienti positivi si stanno riducendo, ma quello che stiamo osservando negli ospedali è un fenomeno nuovo: da un lato diminuiscono gli accessi al pronto soccorso di pazienti 'per Covid' con i sintomi respiratori e polmonari

ed è il segnale che la pandemia è in fase di arretramento. Dall'altro lato, però, arrivano in ospedale molti più soggetti che al momento del tampone pre-ricovero risultano positivi al virus: si tratta di pazienti con traumi, con scompensi cardiaci, con patologie urologiche, neurologiche, pazienti che devono essere sottoposti a intervento chirurgico e che in ospedale ci vengono per curare proprio queste malattie e non il Covid. Siamo di fronte a una sorta di "normalizzazione" dell'epidemia: il virus continua a circolare e a infettare ma, in virtù dell'alta percentuale di soggetti vaccinati, non provoca la malattia".

LE PAROLE L'intervento del Pontefice fanno arrabbiare i Radicali: "Ingerenza della Chiesa"

Il Papa si scaglia contro l'eutanasia "Non ci sono mica vite da scartare"

"Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio". Fine vita, ieri Papa Francesco è tornato a tuonare su questo tema che tiene particolarmente a cuore, spiegando che non c'è un diritto alla morte. Sulle cure palliative: "Non possiamo di certo evitare il decesso e proprio per questo motivo, dopo aver fatto tutto il possibile per curare la persona malata, risulta immorale l'accanimento terapeutico". Insomma, per il Pontefice bisogna ringraziare tutti gli sforzi della medicina affinché le cure palliative possano aiutare ogni persona a vivere l'ultimo pezzo della propria vita: "Dobbiamo però stare attenti a non confondere questo aiuto con derive anch'esse inaccettabili che portano a uccidere". E poi ancora: "Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare il suicidio assistito. Ricordo che va sempre privilegiato il diritto alla cura e alla cura per tutti, affinché i più deboli,



Papa Francesco

in particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati. Infatti, la vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti. Infatti, la vita è un diritto, non la morte, la quale

va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti". Il Santo Padre ha poi parlato di un problema sociale: "Pianificare, non so se è la parola giusta, accelerare la morte degli anziani. Tante volte si vede,

in un certo ceto sociale, che agli anziani che non hanno dei mezzi gli danno meno medicine di quelle di cui hanno bisogno e questo è disumano. Spingerli verso la morte non è umano né cristiano. Gli anziani vanno curati come un tesoro dell'umanità, sono la nostra saggezza". Le parole di Francesco non sono piaciute ai radicali: "A pochi giorni dal giudizio della Corte costituzionale che deciderà sull'ammissibilità del quesito referendario sull'eutanasia ecco puntuali le parole del Papa che suonano come l'ennesima e tempestiva ingerenza della Chiesa", hanno spiegato in una nota. La chiosa: "Alle affermazioni del Santo Padre contro il suicidio assistito lasciamo rispondere le centinaia di migliaia di cittadini che hanno firmato per il referendum comprendendo quanto la materia non riguardi 'vite da scartare' ma il pieno diritto, laico e civile, all'autodeterminazione e al poter scegliere per se stessi una fine dignitosa".

I DATI

80mila contagi, in calo i contagi: sale il tasso di positività

Sono 81.367 i nuovi casi di Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, a fronte di 731.284 tamponi eseguiti. Il tasso di positività risale all'11,1%, dopo essere sceso il giorno prima al 10,2% (101.864 contagi su 999.095 test). In calo i decessi: 384 rispetto ai 415 di martedì. Aumentano invece guariti e dimessi: 134.460 i negativi al test, con una diminuzione degli "attualmente positivi" di 53.175 unità: al momento sono 1.874.625. Di questi, 17.932 sono ricoverati nei reparti ordinari, dove si registra una diminuzione di 405 pazienti rispetto al giorno prima. Altri 1.350 sono in terapia intensiva (-26), gli altri sono tutti in isolamento domiciliare. Quanto al dato regionale, Lombardia sempre in testa per numero di nuovi casi con 9.374 positivi.

di STEFANO GHIONNI

Ritorna sulla necessità di ricompattare il centrodestra, Giorgia Meloni. Rivendicando la centralità di Fratelli d'Italia (partito di cui lei è presidente) nella coalizione dei conservatori. Fino a dirsi "pronta a governare" data la "forza" di FdI. "La mia responsabilità - spiega la parlamentare romana in un'intervista dal direttore de "La Stampa" Massimo Giannini - è quella di dare rappresentanza a questo mondo. Gli altri dovranno fare le loro scelte". "L'unico partito rimasto saldamente nel centrodestra siamo noi e al governo con il Pd non ci andremo mai" prosegue. Per poi rilanciare: "è una vita che vogliono chiuderci in un angolo, ma non ci sono mai riusciti e non ci riusciranno. Mi preparo per il governo, se da sola o meno lo vedremo". La pasionaria della destra italiana taglia corto nell'osservare "l'inconsistenza del centrodestra", inviando messaggi a Salvini e Berlusconi: "non si possono più scrivere accordi sulla sabbia". Attualmente, ricorda ancora a La Stampa: "la coalizione ha enormi difficoltà. Ma penso che le idee e i principi che la ispirano siano ancora maggioranza tra gli italiani, quindi è il momento

LE POLEMICHE Ancora scintille all'interno del Centrodestra

Meloni: "Sono pronta a governare", Salvini: "Deciderà la gente"

Botta e risposta tra i leader di FdI e Lega



Giorgia Meloni e, sullo sfondo, Matteo Salvini

di fare chiarezza tra noi". Per quel che riguarda un'eventuale ricomposizione del centrodestra: "non dipende da me, ma le persone che votano centrodestra chiedono rispetto, di essere rappresentate con orgoglio, senza rincorrere le sirene della sinistra, che è naturalmente nostra avversaria". Tornando alla partita del Quirinale, per Meloni Lega e Forza Italia, "hanno preferito

tutelare l'alleanza di governo con Pd e M5s invece che l'unità del centrodestra". "Salvini - continua la leader di FdI - non lo sento da prima che votasse per Mattarella. Berlusconi mi ha chiamato un paio di giorni fa e abbiamo parlato. Ci confronteremo, per carità, ma il punto è che non possiamo più dirci che stiamo uniti e poi assumere posizioni diverse su questo-

ni serie. Io penso che il nostro ruolo sia riorganizzare il campo dei conservatori in vista delle prossime elezioni", perché, ha proseguito Meloni: "prima o poi tornerà la democrazia in questo Paese" dal momento che "da noi, in Italia, tutte le scuse sono buone per non votare. Noi siamo l'unica democrazia in Europa in cui il premier non ha avuto alcuna legittimazione da parte del popolo, ma solo dal Parlamento, che ormai è poco rappresentativo del Paese", ha concluso. Immediata, ecco arrivare la risposta di Matteo Salvini (Lega): "Meloni pronta a governare? Ognuno ha le sue ambizioni: poi sono i cittadini che decidono. Io sono stato ministro e la gente se lo ricorda. Io ho pagato prezzi per fare il mio dovere. Sondaggi? C'è chi crede agli oroscopi...".

IL PREMIER

Pnrr per Draghi: "Anche quest'anno raggiungeremo tutti gli obiettivi previsti"

Nel giorno in cui, da Genova, dove si è recato per una visita istituzionale, il premier Mario Draghi ha annunciato che "a giorni" sarà messo in campo un "intervento di ampia portata" contro il caro bollette, ecco arrivare, da parte del presidente del Consiglio, anche una spinta nella corsa a tappe del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), il programma di aiuti Ue elaborato dall'Italia per rilanciarne l'economia dopo la pandemia di Covid-19.

"Lo scorso anno - ha detto Draghi - abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi previsti (dal piano, ndr).

Lo stesso accadrà anche quest'anno".

Per l'inquilino di palazzo Chigi: "è una questione di serietà (verso i cittadini, e i nostri partner europei)".

CONTE: "STUDIAMO SOLUZIONI CON I LEGALI"

Grillo a Roma incontra i big del Movimento

Caos 5 Stelle: Beppe Grillo è atteso a Roma, in queste ore, dove dovrebbe arrivare per provare a risolvere l'impasse provocata dall'ordinanza dei giudici del tribunale di Napoli con la quale è stata stoppata l'efficacia del nuovo statuto 5 Stelle vanificando, di fatto, anche l'incarico di leader assegnato all'ex premier Giuseppe Conte. Secondo quanto trapelato, il garante e fondatore potrebbe già oggi incontrare i parlamentari pentastellati e lo stesso presidente defenestrato.

A voler dar retta ai rumors, una delle prime azioni allo studio del comico genovese sarebbe la ricostituzione, in tempi rapidi, del comitato di garanzia.

Nel frattempo, Conte non molla e annuncia che è pronto a studiare soluzioni da adottare con i legali perché, è il suo punto di vista: "la vita e l'azione di una forza politica non può interrompersi per un provvedimento giudiziario provvisorio e cautelare. Stiamo cercando soluzioni per procedere ancora più forti".



Beppe Grillo

EXPORT AGROALIMENTARE

Alimentare: i distretti valgono il 40%

Nei distretti si realizza ben il 40% dell'export agroalimentare Made in Italy che ha raggiunto nel 2021 il massimo di sempre con un valore di 52 miliardi. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dell'ultimo Monitor di Intesa Sanpaolo che evidenzia il successo dei 50 distretti agroalimentari presenti in Italia.



Il legame con il territorio è il vero valore aggiunto del Made in Italy a tavola con i distretti agroalimentari di qualità che esprimono sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate.

Un risultato ottenuto - sottolinea la Coldiretti - nonostante le difficoltà provocate dalla pandemia con le chiusure della ristorazione nei diversi continenti che hanno avuto un effetto a valanga sulle aziende fornitrici di cibo e bevande.

Il legame con il territorio è il vero valore aggiunto del Made in Italy a tavola con i distretti

agroalimentari di qualità che esprimono sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate.

di MATTEO FORCINITI

La crisi delle associazioni italiane in Uruguay con la pandemia continua a farsi sentire. Uno di questi esempi è il Circolo Giuliano dell'Uruguay, raggruppamento fondato nel 1994 per radunare esuli e discendenti istriani, fiumani e dalmati, ovvero dei territori appartenenti in passato all'Italia e poi passati alla Jugoslavia come conseguenza dei vari conflitti bellici del novecento. Mantenere la memoria verso quei tragici avvenimenti è stato l'obiettivo fondamentale di questa associazione portato avanti in questi anni attraverso una serie di iniziative. Tradizionalmente, in occasione del Giorno del Ricordo del 10 febbraio, a Montevideo veniva organizzata una messa per ricordare la giornata ma negli ultimi due anni ciò non è stato possibile come spiega a Gente d'Italia il responsabile Aldo Zanfabro che ha inviato un comunicato stampa che riportiamo.

Il Giorno del Ricordo è una solennità civile italiana, istituita nel 2004 per ricordare le tragedie avvenute nella Regione Friuli Venezia Giulia (province di Fiume, Gorizia, Pola e Trieste) e nella Dalmazia (provincia di Zara) tra il 1943 e 1947.

Nella Legge 92 del 30 marzo 2004 troviamo: "La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "GIORNO DEL RICORDO" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale (...)".

INQUADRAMENTO STORICO

1941 Aggressione nazifascista alla Jugoslavia con l'annessione della provincia di Lubiana al Regno d'Italia ed

Il messaggio del Circolo Giuliano dell'Uruguay per il Giorno del ricordo

Anche quest'anno nessuna iniziativa organizzata.
Il comunicato stampa dell'associazione che ricorda la giornata



occupazione militare della Dalmazia e del Montenegro.

1943 - 1944 Armistizio dell'Italia l'8 settembre 1943, la Venezia Giulia passò sotto la diretta amministrazione militare della Germania nazista: "zona d'occupazione del Litorale adriatico".

1945 Disfatta tedesca, tutta la Venezia Giulia fu occupata il 1° maggio dai partigiani e dall'esercito jugoslavi, guidati dal Maresciallo Josip Broz "Tito". Nella metà di giugno gli Alleati Anglo-Americani obbligarono gli Jugoslavi a ritirarsi da Gorizia

e Trieste, dove avevano causato tra 2.000 e 10.000 vittime Italiane tra infoibati e deportati. Durante l'occupazione del resto della Venezia Giulia, la violenza del regime comunista di Tito si abbatté sui militari, sui fascisti e, soprattutto, sulla popolazione civile contraria all'annessione alla Jugoslavia ed alla dittatura comunista, fino a configurare una vera "pulizia etnica": prigionia, campi di lavoro forzato, morti nelle foibe, dove furono gettati senza processo tanti italiani, che causò tra 5.000 e 8.000

uccisioni secondo una stima ancora approssimativa.

1947 10 febbraio, firma del Trattato di Pace di Parigi, il quale conferma l'annessione alla Jugoslavia di quasi tutta la Venezia Giulia e di Zara, già occupate militarmente. Il suddetto Trattato aveva creato il Territorio Libero di Trieste sotto il controllo delle Nazioni Unite. Successivamente T.L.T. fu diviso in due parti: Zona A (attuale provincia di Trieste) sotto un governo militare alleato e la Zona B, (Istria nord-occidentale) sotto l'amministrazione militare jugoslava.

1954 Con il Trattato di Londra (confermato nel 1975 con il Trattato di Osimo) si assegnò la Zona A all'Italia e la Zona B alla Jugoslavia, alla quale furono ceduti in totale 7.700 chilometri quadrati dell'ex Regno d'Italia, abitati da 650.000 persone, delle quali erano italiane quasi la metà.

La violenza scatenata contro gli italiani dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 provocò nella Venezia Giulia e Zara un vero esodo di massa che coinvolse tra 250 e

300mila esuli italiani.

Il Giorno del Ricordo ogni 10 febbraio ci ricorda la firma del Trattato di Pace a Parigi.

COSA SONO LE FOIBE?

Sono abissi naturali, precipizi verticali, voragini rocciose a forma di imbuto rovesciato, presenti nella Venezia Giulia (Istria e Carso). Veri e propri inghiottitoi naturali delle zone carsiche: la cavità si restringe scendendo in profondità, poi si chiude e si allarga in fondo in un bacino. Furono recuperati da esse centinaia di cadaveri.

PERCHÉ RICORDARE?

Le vicende del Novecento sono prodotte delle ideologie totalitarie fondate sui miti dell'etnia superiore e di quella inferiore. La pulizia etnica subita dagli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia fu frutto dei nazionalismi esasperati che cercavano l'eliminazione o l'espulsione di coloro che formavano parte dell'etnia inferiore o di una minoranza circostanziale, dal territorio dello Stato totalitario.

Certamente bisogna guardare al futuro e non restare prigionieri del passato, ma ricordare un tempo feroce della storia recente ci obbliga ad essere attenti per non far parte delle ideologie che cercano di eliminare quello diverso e ci obbliga a lavorare senza sosta per propagare il senso di massima collaborazione tra i popoli e le persone.

Bibliografia: Istria, Fiume e Dalmazia – Profilo Storico – Guido Rumici



di LUCIO FERO

Giorgia Meloni ha detto di guardare e di quindi razionalmente calcolare il rapporto rischi-benefici. Da cui la sua scelta, che rivendica come assolutamente razionale e pragmatica, di non vaccinare la figlia minore. A sostegno e divulgazione della razionalità, quasi scientificità della scelta del non vaccinare, Giorgia Meloni madre porta il seguente argomento: le possibilità che un ragazzo/a muoia per Covid sono pari a quelle che siano colpiti da un fulmine che li uccida.

Argomento, quello del fulmine, tanto diffuso nel senso comune. Tanto diffuso quanto infondato. Anzi proprio sbagliato. Sbagliato in termini quantitativo di una trentina di volte: negli Usa ad esempio nel lasso di tempo 2020/2021 i ragazzi morti di fulmine risulta siano stati 28, quelli morti di Covid 900. Quello della Meloni errore grande in quantità e non piccolo in qualità. Giorgia Meloni igno-

DI 30 VOLTE SI SBAGLIA O NON SA

Giorgia Meloni non vaccina la figlia perché...

ra e/o non riconosce e non dà valore alcuno ad uno dei perché ci si vaccina: la vaccinazione come atto di profilassi collettiva. La vaccinazione è una tutela che la collettività dà alla sua salute collettiva.

La vaccinazione funziona se ci si vaccina collettivamente. Concetto e valore che non fanno parte della cultura civile di Giorgia Meloni, lo attesta lei stessa quando rivendica con orgoglio: mia figlia no!



Giorgia Meloni

Giorgia Meloni, con l'argomento del ne uccide più il fulmine del Covid, cerca di vestire da scelta ragionata quella che è e resta scelta emotiva. Giorgia Meloni mamma ha comprensibile paura, irrazionale

nale paura del vaccino. Lo ritiene pericoloso, pericolo da cui tiene lontana la figlia. Un adulto magari sì, ma i bambini no. Paura di mamma che va compresa, non sbeffeggiata. Ma paura di leader politico che si candida a governare la collettività...Meloni al governo avrebbe evitato di vaccinare i minorenni che tanto Covid per loro non esiste o quasi? Ancora una volta maledetto senso comune che lui si ne uccide e ne ha ucciso nella storia degli uomini più dei fulmini, più del Covid, più di ogni pestilenza e cataclisma.

PIÙ 153.988 RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE 2020

Al 31 dicembre 2021 gli italiani residenti all'estero erano 5.806.068

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il numero dei cittadini italiani residenti all'estero, sulla base dei dati dell'elenco riferiti al 31 dicembre dell'anno precedente. Il decreto è stato emanato il 28 gennaio, a firma dei ministri Lamorgese e Di Maio. Al

31 dicembre 2021 gli italiani residenti all'estero erano 5.806.068, 153.988 in più rispetto all'anno precedente. La maggior parte di loro risiede in Europa: 3.189.905 nell'elenco aggiornato, 91.027 in più rispetto ai dati dello scorso anno; segue l'America meri-

dionale, con 1.804.291 residenti, con 49.988 persone in più; al terzo posto l'America settentrionale e centrale, con 505.567 residenti e un incremento di 10.420 connazionali; chiude l'Africa, Asia, Oceania e Antartide con 306.305, con 2.553 presenze in più.

ANTANI
LIQUORE STILE ITALIANO

ZAFF

menù 11.02
PIZZA & CARBONARA
LA PIZZA DI GREGORIO E LA CARBONARA DEL TANO
PLATO DEL DÌA: CARBONARA E SPEZZATINO

menù 12.02
PIZZA E FIORENTINA
LA PIZZA DI GREGORIO E LA TAGLIATA DI FIORENTINA DI ALESSANDRO
PLATO DEL DÌA: TAGLIATA DI FIORENTINA

RESERVA
598 - 9220 6141
zaffbeachclubpde
zaffbeachclub@gmail.com
RUTA 10. PARADA 48.2 / LA BARRA, PUNTA DEL ESTE

LAS PROPUESTAS DE ZAFF EN EL FIN DE SEMANA

Pizza & Carbonara, Pizza e Fiorentina

VIERNES 11-2-2022

Las Pizzas de Gregorio y plato del día La Pasta alla Carbonara

SÁBADO 12-2-2022

Pizza y plato del día y Tagliata di Fiorentina al rosmarino

TE ESPERAMOS...



NEW YORK, NEL CUORE DI STATEN ISLAND

A Rosebank si può imparare l'italiano nella casa che fu di Garibaldi e Meucci

di SANDRA ECHENIQUE

Rosebank è un quartiere di Staten Island, a sua volta uno dei cinque 'boroughs' di New York City. Oggi ha poco più o meno di cinquemila abitanti e andando indietro nel tempo fino al 1850 si può incontrare un pezzo di storia d'Italia. Infatti un eroe e un inventore, per qualche anno, vissero sotto lo stesso tetto, una casa che ancora oggi è lì ed è stata trasformata in un museo: il 'Garibaldi-Meucci Museum'. L'eroe dei due mondi Giuseppe Garibaldi e l'inventore del telefono, Antonio Meucci amici e coinquilini in quella casa che era stata costruita nel 1840, che Meucci e la moglie Ester, dopo essere arrivati da Cuba, affittarono nel 1850 (dove fabbricava candele steariche, progetto di sua concezione) per poi ospitare Garibaldi che era arrivato a New York in cerca di un ri-



fugio e dove rimase alcuni mesi, prima di rimettersi in viaggio, tornando in Italia solo nel 1854. E un secolo dopo, era il 1956 con l'ausilio della dipartimento di cultura dell'Ambasciata d'Italia, raccogliendo oggetti, fotografie, documenti un po' in tutto il mondo, venne inaugurato il Garibaldi-Meucci Museum. Adesso è un 'National Land-



1) Garibaldi-Meucci Museum a Rosebank, Staten Island
 2) Dove dormiva Giuseppe Garibaldi
 3) Una foto, originale, dell'eroe dei due mondi trovata nel museo

mark', edificio storico, di proprietà e gestito da Order Sons and Daughters of Italy in America (OSDIA), la più grande e antica organizzazione fraterna italoamericana negli Stati Uniti. Fondata nel 1905, conta oltre 600.000 membri e 2800 sedi sparse in 43 dei 50 stati degli USA. Tra le tante attività di OSDIA non c'è dubbio che quel museo a New York, quella storia raccolta dentro quell'edificio di legno rappresenti qualcosa in più. E adesso probabilmente in modo più accentuato. Perché? Colpa del COVID, della pandemia, anche il Museum ha dovuto chiudere per diversi mesi e così contemporaneamente sono state effettuate ricerche approfondite, in particolare nel seminterrato, e sono stati scoperti oggetti, documenti di cui non si era a conoscenza. Tutti originali come ha raccontato Carol Ann Benanti su silive.com.

Così ecco abiti, mobili, un'opera d'arte voluta in onore di Giuseppe Garibaldi e poi documenti di ricercatori del passato che hanno permesso di raccontare, in maniera più esaustiva, in particolare quel periodo di convivenza tra l'inventore del telefono (riconosciuto ufficialmente, anche se in maniera controversa, dal Congresso degli Stati Uniti, ma non dal Senato, soltanto l'11 giugno 2002) e il generale, patriota, condottiero. "Sono stati ritrovati anni e anni di appunti dattiloscritti su argomenti che erano stati oggetto di ricerca e poi messi in scatole da ex curatori del museo e anche da quelli esterni - ha spiegato Bill Castello commissioner del consiglio del Museum, docente di comunicazione/giornalismo alla St. John's University - li abbiamo catalogati, verificati e trovati nuove narrazioni su di loro e sul periodo che vissero insieme".

In quell'epoca, metà dell'Ottocento, furono i profughi politici i primi italiani a raggiungere gli Stati Uniti, tra questi il più famoso Giuseppe Garibaldi e il generale lavorò per Meucci: "Mi trattò come uno della famiglia" scrisse nelle sue memorie. E questo rapporto, così particolare, oggi lo si può ritrovare, raccontato in maniera dettagliata, nel Museum di Staten Island dove però non c'è solo la possibilità di riscoprire i due grandi personaggi, vedere oggetti che a loro appartennero, documenti originali, ma si può anche imparare l'italiano, con i corsi organizzati da OSDIA, seguire conferenze. Un po' d'Italia riunita in un angolo di New York.

COPPA ITALIA - IN SEMIFINALE TROVERÀ L'INTER

Il Milan strapazza la Lazio: poker servito

Il Milan strapazza la Lazio per 4 a 0 e si qualifica per le semifinali di Coppa Italia dove incontrerà l'Inter per un doppio derby da brividi. Davvero una gara senza storia quella andata in scena ieri sera a San Siro, dove i rossoneri archiviano la pratica già nel primo tempo grazie a un roboante 3 a 0. La gara viene sbloccata al 24' da Leao: Romagnoli indovina il corridoio giusto per il portoghese che fulmina Hysaj, spacca la difesa laziale e batte Reina. Al 42' il raddoppio: errore di Basic, Diaz gestisce il contropiede e allarga per Leao: cross basso per Giroud che insacca a porta vuota. Passano 3 minuti e arriva il tris: ottima la rifinitura di Hernandez, che crossa perfettamente per Giroud, dimenticato da Marusic. Appoggio in rete e 3-0. Nella ripresa la Lazio prova una timida reazione, ma non c'è davvero niente da fare. Anzi al 79' arriva la quarta realizzazione: la firma Kessie, che rende ancora peggiore la serata della Lazio che torna a Roma senza essere in pratica proprio scesa in campo. Grande merito comunque al Milan che è davvero in forma.



URUGUAY, LA CAMPAÑA QUE LLEVARÁ A REFERÉNDUM

Gobierno concederá cadena a partidarios del SÍ y del NO para el referéndum por la "LUC"

MONTEVIDEO (Uypress) - La Presidencia resolvió conceder la cadena de radio y televisión a quien los solicite, sea a favor de la derogación de los 135 artículos de la LUC o en contra.

Cuando nos acercamos al punto alto de la campaña que llevará a referéndum 135 artículos de la Ley de Urgente Consideración (LUC), a realizarse el do-

mingo 27 de marzo, el Ejecutivo resolvió que concederá la cadena de radio y televisión tanto a partidarios de la derogación como a quienes respaldan que se mantenga la ley, informó Subrayado. Está como precedente la negativa del gobierno al pedido realizado por la comisión pro referéndum, cuando se realizaba la recolección de firmas.



YASÍ SABER SI NECESITAMOS DOSIS ADICIONALES

Un test revela el estado de inmunidad

Un test pionero creado por dos investigadores españoles permite averiguar el estado de nuestra inmunidad celular y así saber si necesitamos dosis adicionales o no de la vacuna del Covid.

Se trata de "CoviDCELL", test elaborado por la inmunóloga Yvelise Barrios y el alergólogo Víctor Matheu, que de momento no se comercializa, pero sí salió a la luz en varias publicaciones científicas.

Es una adaptación de un test clásico de la inmunología (de hipersensibilidad retardada), una prueba cutánea que se realiza desde hace años en enfermedades como la tuberculosis, y que se empleó en pacientes con VIH, y no necesita de extracciones de sangre ni de laboratorios sofisticados. Consiste en inyectar en la piel del antebrazo del paciente una solución con un trozo de la famosa proteína "spike" del SARS-CoV-2, una de las principales proteínas del virus, para estudiar la reacción cutánea que se produce en el paciente.

Revelará si se tiene o no inmunidad celular frente a este patógeno, es decir, si se debe vacunarse o no.

El sistema inmunitario humano tiene dos tipos de respuesta: la humoral, que fabri-



ca los anticuerpos específicos para cada patógeno, y que se mide con un test serológico; y la inmunidad celular, más duradera, y conformada por los linfocitos T capaces de recordar si se enfrentaron o no a un patógeno previamente, y que hasta ahora solo se medían en laboratorio.

"Si nuestro organismo previamente se ha infectado por el virus, o hemos pasado la infección, o nos hemos vacunado tendremos células T específicas que lo reconocerán e irán a la zona donde hemos inyectado esta proteína sintética debajo de la piel. En caso

afirmativo se producirá una reacción roja", explicó la inmunóloga.

Tras la inyección cutánea en la persona se necesita esperar entre 12 y 48 horas para obtener la respuesta.

Este test -subrayó-, "es más fácil y sencillo y permite demostrar si necesitas estas dosis extras o no con el paso del tiempo, al tiempo que podemos responder a cuestiones sobre el tiempo que nos dura la inmunogenicidad de las vacunas, o cuántas dosis vamos a necesitar".

Apunta que "solo ver una parte de inmunidad, que son los



de destinarse a otros ámbitos, y al principio de la pandemia sí tenía sentido vacunar masivamente, y ahora ya no".

Coinciden con Barrios otros doctores como José Gómez Rial, que también defiende una "estrategia de vacunación personalizada" pues "las personas sanas no necesitan ninguna dosis adicional porque no tienen ningún problema en su sistema inmunitario".

El inmunólogo, que apuesta por incluir el test CoviDCELL u otros similares en el sistema público de salud, critica el hecho de que en la actualidad se está apostando por "un uso indiscriminado de la vacunación, saltándonos el riesgo que tiene y el beneficio que aporta".

Además, advierte, "si seguimos por este camino de dosis de recuerdo cada poco tiempo, podemos enfrentarnos a fenómenos autoinmunitarios de desequilibrios de la respuesta inmunitaria, estamos abusando claramente de las vacunas".

Según Gómez Rial, "el único beneficio de la tercera dosis es el beneficio administrativo del pasaporte europeo. Hemos llegado a un punto en el que el beneficio administrativo está por encima del beneficio de la salud".

anticuerpos, nos deja con incertidumbres que realmente no podemos rellenar en muchas ocasiones porque no hay test barato y fáciles de hacer, y nosotros proponemos este como método inicial, que no significa que no se pueden hacer los otros, que dan información más profunda".

La doctora defiende que "la estrategia debe ir a individualizar la administración de las vacunas del Covid-19. En la población general optimizaría los recursos, porque vacunar masivamente a todo el mundo conlleva un compromiso presupuestario que pue-

STA RIUSCENDO A DEMOLIRE SOLO SE STESSO

C'era una volta un partito movimento che voleva distruggere tutti i partiti...

di PAOLO PILLITTERI

Il partito-Movimento che voleva distruggere i partiti sta riuscendo a demolire solo se stesso nel continuo e maldestro tentativo di imitarli. Chi scrive così e in questi giorni, dopo che l'avvocato Giuseppe Conte è stato travolto dalle carte bollate, non può non ricorrere alla Dea Nemese, figlia dell'oceano e della notte che continua implacabile a perseguitare il Movimento Cinque Stelle. Eppure c'è qualcosa, un di più (o un di meno) che si nota dentro una storia che sarebbe fin troppo semplice catalogare fra il déjà vu, un già letto fra le tante che compongono l'affresco storico della politica. Esiste, come dire, una legge della compensazione, una sorta di logica dell'eterno ritorno che viene prima di tutte e che riguarda chi ha osato e osa infrangere un percorso che ci si è dati, fronteggiando quell'impossibile umano che è, dunque, una sfida alla legge eterna che regola, certificandolo, il ruolo dell'uomo e quindi dei partiti nei riguardi degli altri ovvero erga omnes. C'è insomma un confine, una linea, un limite invalicabile che soltanto l'arroganza e la prepotenza vogliono oltrepassare nella certezza di essere immuni dalla debolezza di ciascuno, ovvero dalla convinzione più intima che quel confine è, innanzitutto, la presa d'atto di una condizione comune, di un destino di tutti e di tutti i movimenti o partiti che quell'arroganza si proponevano di annientare già nella convinzione urlata che,



Beppe Grillo, Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista

comunque, fossero già morti. O meglio, che fossero nati morti. Il che rendeva simile a una missionel'indispensabilità di una loro sepoltura in una fossa comune, con targhe di insulti e di volgarità tipiche di chi non ha una storia e che dalla storia non ha imparato nulla. La nemese si diceva. Essa è visibile persino in gesti e atti che un Conte, per dire del segretario pentastellato imitatore di Beppe Grillo e della conclamata leggenda della democrazia diretta, ha sempre usato senza un minimo (o un massimo) di verifiche in organismi e loro funzioni che ogni partito ha o dovrebbe avere addirittura nel proprio Dna. Ma è appunto questa assenza, peraltro comune a tanti partiti, che ha prodotto l'inevitabile, con conseguenze a salire fino al tribunale (luogo tanto frequentato professionalmente dallo stesso Conte) che ha lo ha colpito

e azzerato, con una impressionante sentenza in nome della legge che è uguale per tutti. Perché impressionante? Perché ancora una volta la magistratura entra a piedi uniti e scarpe ferrate, in un terreno che non è il suo, per decidere chi deve essere il segretario di un partito. Una clamorosa invasione di campo che proprio i grillini hanno invocato e osannato per anni e che ora si è ritorta contro. Una lezione, si vorrebbe dire. Ma non tanto o non solo per il contismo-grillismo in crisi irreversibile, quanto per la politica nel suo complesso che vive sotto la spada di Damocle e nella logica antipolitica di una lunghissima transizione, che aveva avuto una sorta di minacciata prova del fuoco da coloro che volevano un Parlamento da aprire come una scatoletta di tonno e che ora, in quella scatoletta, si sono infilati. Quando si dice la nemese.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70"

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La chance della Lega: liberarsi di Salvini...

Il problema sta già nella domanda. Il problema, non il dilemma: Salvini potrà andare di qui o di là, farà le sue valutazioni, come sappiamo subordinate dall'andamento dell'ultimo tweet; il problema è che la Lega cerca di condizionare e aspetta la scelta del suo leader ma in una dimensione in cui i piedi stanno in basso e la testa in alto, Salvini avrebbe già fatto la sua scelta, da sempre, e il partito non avrebbe nulla da aspettare. Perché non si tratta di decidere delle regole della Dad o della revisione del catasto, si tratta di decidere che idea

si ha del mondo, come lo si intende affrontare, governare e cambiare: da europeisti o da orbaniani? Da sovranisti o da autonomisti? Da sostenitori di Draghi e del draghismo o di Putin o del putinismo?

Va bene che stiamo parlando di Salvini, che fu secessionista e giovane comunista ed è diventato centralista e nazionalista, e che in questa legislatura è stato di volta in volta alleato o avversario di qualsiasi partito presente in Parlamento, ma forse non si deve esagerare. In una dimensione in cui i piedi stan-

no in basso e la testa in alto, Salvini avrebbe già detto quale Lega ha in mente, e se a qualcuno dentro la Lega non andasse bene, organizzerebbe la controproposta attorno a un leader alternativo e tenterebbe di farla diventare maggioritaria. È così che funziona la politica. E siccome, mi pare, è lo stesso Salvini ad alimentare la sua ambiguità - un giorno da una parte e un giorno dall'altra - e a soffrirne particolarmente sono i più ragionevoli, da Giancarlo Giorgetti a Luca Zaia, perché vedono il loro partito ridotto alla vasta inaffidabi-

lità, forse è arrivato il momento di mutare schema.

Fra un anno si vota, se le cose vanno come devono andare, sennò anche prima, e poiché quel giorno Salvini magari starà sul pero magari sul melo, chissà, per poi scendere e risalire il giorno dopo, chi crede che queste esibizioni da influencer facciano il male della Lega e del Paese, ha il dovere di provare a prendersi la leadership in una sfida aperta e democratica. Questa è la politica. Sennò si tengono Salvini e se lo godono.

MATTIA FELTRI

por STEFANO CASINI

Desde la bomba de Hiroshima en adelante, la humanidad asoció la energía nuclear con lo peor que le pudo ocurrir a la ciencia. Otro acontecimiento que enlutó a la URSS fue Chernobil en 1986. Hay muchos países que ensayaron la utilización de esta poderosa energía para generar energía eléctrica: como ejemplo podemos citar la central nuclear que construyeron los estudios Disney en la década del '70 para abastecer el mayor parque temático del planeta: World Disneyworld. Pero, por suerte, la ciencia avanza y en las últimas décadas a pasos agigantados. Algo nuevo, diferente y prometedor se mueve en el frente de la energía obtenida de la fusión nuclear, que, en realidad, es la misma que ha mantenido encendidas las estrellas. En los últimos 15 años se multiplicó la investigación para indagar en los aspectos básicos, especialmente la ingeniería para dominar el desafío en el frente privado, donde nacen actividades inéditas que modifican el curso de los acontecimientos, acelerándolos, sobre todo, desarrollando la tecnología necesaria para un desarrollo más seguro. Fondos de inversión y grandes empresarios están dedicando recursos económicos para llegar a disponer de reactores de fusión que puedan generar energía sin producir residuos radiactivos a largo plazo: son los llamados reactores de fisión. Nuevos fondos reviven la investigación: desde el fundador de Microsoft hasta el inventor de Amazon, los super ricos invierten en reactores que prometen una producción limpia e inagotable. Entre los países más comprometidos en este nuevo sector de generación limpia de energía, encontramos Italia. "Pero pensar que es comercializable en 2025 es difícil", explicó Alessandro Dodaro de Enea (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e

¿REALIDAD O CIENCIA FICCIÓN?

La nueva energía nuclear que asombra a todos



l'ambiente). Para desarrollar este cambio sin precedentes, la mayor empresa se llama Fusion Industry Association, una asociación estadounidense de entidades y empresas involucradas en el sector, que recauda inversiones de miles de millones de dólares detrás de las cuales encontramos personalidades como Bill Gates (que financia en paralelo un fisión central con tecnología segura), Jeff Bezos y George Soros. Su entrada en este mundo casi de ciencia ficción, aportando capital del que sacar, obviamente, beneficios en un tiempo razonable, demuestra que la actual situación puede adquirir características diferentes a las del pasado. Entre las empresas que salieron a la cancha de este nuevo y difícil desafío encontramos la canadiense General Fusion, que comenzará en junio la construcción en Culham, Gran Bretaña, de un reactor que promete la construcción de una máquina comercial para 2025. Otro ejemplo es Tae Technologies que invirtió 880 millones de dólares con el apoyo de Google y Goldman Sachs. Hasta el ENI (Ente Nazionale Idrocarburi) está apoyando, desde Italia, este nuevo emprendimiento con gran compromi-

so. En setiembre, el grupo italiano San Donato anunció la primera prueba de imanes con una tecnología que utiliza una nueva aleación de materiales superconductores, capaces de soportar campos magnéticos elevadísimos, sin embargo, el mejor resultado lo obtuvo Commonwealth Fusion System (Cfs), de la que Eni es el principal accionista. Con el innovador material, la primera planta experimental Sparc nacerá en 2025 para llegar a un reactor comercial a partir de 2034. Bob Mumbaard, CEO de CFS, dijo que los fondos privados ya alcanzaron los \$ 2.4 mil millones. "Lo que sucede con los fondos privados es importante porque su presencia significa que la perspectiva se considera prometedora y no más lejana en el tiempo", dijo Alessandro Dodaro, director del departamento de fusión y tecnologías para la seguridad nuclear de Enea y representante italiano en el Consorcio Eurofusion formado por 28 países. "La señal es buena. Pero también estoy preocupado. Los empresarios buscan resultados económicos a corto plazo y me parece difícil imaginar que la producción de energía de fusión se ponga en el mercado ya en 2025 como

algunos hipotizan". Se apunta a construir una especie de rosquilla en la que el plasma, una especie de gas, se calienta a temperaturas en torno a los cien millones de grados y se mantiene alejado de las paredes que podrían derretirse en un segundo, gracias a la fuerza de los campos magnéticos. Para alimentar la reacción, se utiliza deuteriotritio, pero también se analiza el helio 3. "Los materiales, continúa Dodaro, no son el único problema hoy en día. También hay que evitar que el plasma se apague antes de alcanzar la temperatura necesaria y es indispensable para poder generar más energía de la que se necesita para que el reactor funcione".

PROYECTO INTERNACIONAL DEL REACTOR "ITER".

En estos momentos, en Cadarache, Francia, se está construyendo el reactor Iter con la colaboración de la Unión Europea, Estados Unidos, Rusia, China, India, Japón y Corea del Sur. Es la empresa más grande hasta ahora concebida para lograr el resultado que ayudaría a resolver muchos de los problemas relacionados con la sostenibilidad de la vida en la Tierra. La empresa tuvo una inversión de 10.000

millones de euros y en 2026 debería ofrecer los primeros datos científicos para luego pasar a la construcción de un demo en 2050. Un reactor capaz de producir energía para inyectar a la red a muy bajo costo.

Italia es uno de los países que más apuesta de forma compacta en este nuevo sistema energético y se han realizado pruebas técnicas en la ciudad de Frascati, cerca de Roma. Paralelamente se está construyendo un pequeño reactor Divertor Tokamak Test (Dtt) en la planta de Enea, siempre en Frascati, con la participación del consorcio Create del que forman parte RFX, University y Cnr para experimentar de forma más simple y más pequeña que los elementos necesarios para Iter. "El 90 por ciento de los proyectos existentes a nivel internacional, incluida China donde se está construyendo una planta similar a Iter, utiliza campos magnéticos bajos", sostuvo el Director de la planta Dodaro. Mientras tanto se está investigando en la Universidad de Princeton y los Laboratorios Livermore en California, donde se prefiere la tecnología de confinamiento inercial con láseres y también porque están vinculados a diferentes necesidades militares.

Incluso en Enea, se han realizado estudios sobre otras alternativas, como la denominada Tokamak esférica, sin descartar nada para llegar a la meta, o sea la construcción de una planta nuclear limpia e infinitamente más potente. "Me gustaría que la fusión nuclear se convirtiera en una fuente práctica de energía", repetía el astrofísico británico Stephen Hawking, "garantizaría un suministro inagotable de energía, sin contaminación ni calentamiento global" y nadie puede poner en dudas la capacidad científica de Hawking, uno de los hombres que más ha aportado a esta nueva forma de ver la ciencia ficción como una realidad tangible.

MONTEVIDEO (Uypress) A través de la iniciativa "Reciclando barrio a barrio" la Intendencia de Montevideo pretende instalar nuevos contenedores plásticos para fomentar el reciclaje en los domicilios.

La nueva iniciativa está inscrita en la estrategia ambiental de la comuna, denominada "Montevideo más verde", implementada a partir de 2021 por parte de la nueva administración. Este miércoles 9 de febrero se presentó en la explanada municipal el programa "Reciclando barrio a barrio", que incluye, entre otras, incluye las siguientes medidas:

Instalación de contenedores para materiales reciclables y residuos mezclados en cooperativas de vivienda y grandes complejos habitacionales - Se realizará la recolección interna en cooperativas y complejos de viviendas, es decir que aquellas que adhieran a este programa dejarán de tener contenedores tradicionales externos.

ESTRATEGIA AMBIENTAL EN MONTEVIDEO

Intendencia presentó programa "Reciclando barrio a barrio"



La Intendencia ya está en contacto con las federaciones de cooperativas y con algunos grandes complejos para implementar esta acción, y para adherir al programa se debe vivir en un edificio o cooperativa

de vivienda de más de 20 unidades. La adhesión se tramita a través del número de WhatsApp 092 250 255, solicitando una visita de la Intendencia.

Cambio de contenedores para materiales reciclables

en supermercados - Se cambiarán todos los contenedores para materiales reciclables instalados en los supermercados. Además, los almacenes y supermercados -pequeños y medianos- podrán solicitar al

número de WhatsApp 092 250 255 una visita de los equipos de la Intendencia, para incorporar este tipo de contenedores y sumarse así al programa "Reciclando barrio a barrio".

Nuevos mecanismos de recolección puerta a puerta - Se incorporarán pequeñas experiencias barriales, con nuevos mecanismos de recolección puerta a puerta. En este primer paso se incluirán hasta 500 viviendas unifamiliares de diferentes barrios de la ciudad.

Para ello se entregarán dos contenedores plásticos pequeños para cada familia: uno para residuos mezclados, realizando la recolección dos veces por semana; y otro para los materiales reciclables, con una frecuencia de recolección de una vez por semana.

E TORNA LA PAURA

Terremoto, due scosse di magnitudo tra 4.0 e 4.3 in provincia di Reggio Emilia

Torna la paura in Emilia nella zona duramente colpita dal sisma del 2012. Una prima scossa di terremoto di magnitudo 4.0 è stata registrata alle 19.55 in provincia di Reggio Emilia. Seguita da una seconda scossa, avvertita anche Modena e a Bologna, più forte, di magnitudo tra 4,3 alle ore 21.

Il sisma è stato registrato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. L'epicentro è stato individuato nel comune di Bagnolo in Piano, ad una profondità di 7 chilometri, e a Correggio, ad una profondità di 6 chilometri. Un'altra scossa, la terza in poco più di un'ora e più lieve delle prime due, è stata registrata in provincia di Reggio Emilia. L'Ingv ha segnalato una magnitudo 2.6 ancora con epicentro a Correggio, alle ore 21.14.

Al momento non si registrano danni a cose o a persone. Sono comunque in corso, in questi minuti, le verifiche da parte della Protezione civile, dei Vigili del Fuoco e delle Forze dell'ordine.

Al Teatro comunale di Modena, dove era in programma un concerto in ricordo di Mirella Freni, diverse persone sono uscite. "Molta paura, molte persone sono scese in piazza, in strada, alcuni non sono ancora rientrati. Al momento non abbiamo nessuna segnalazione di danno né a edifici né a persone. Stiamo per scrupolo organizzando i sopralluoghi nelle scuole e siamo a disposizione dei cittadini" dice Ilenia Malavasi, sindaca di Correggio.

La seconda scossa è stata avvertita chiara-



mente nelle province confinanti, fino a Bologna città. Al momento non si segnalano danni, anche se numerosi cittadini sono scesi in strada. Da subito è stato aperto il Centro operativo regionale (COR) della Protezione civile a Bologna e sono stati attivati quello di Modena, a Marzaglia, e di Reggio Emilia.

Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, che si è ripetutamente sentito con il capo del Dipartimento nazionale della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, è al Centro operativo della Protezione civile regionale di Marzaglia (Mo) per un più efficace contatto con i sindaci e gli amministratori locali. Lì si trova anche la direttrice della Protezione civile regionale, Rita Nicolini. Gli assessori regionali Irene Priolo e Alessio Mammi sono nei Centri operativi di Bologna e Reggio Emilia.

Il sistema regionale di Protezione civile, da subito allertato, è in contatto costante con il Dipartimento nazionale della Protezione civile.

E ANNUNCIA: "SCRIVO UN LIBRO. SE MI SUCCEDE QUALCOSA È AGLI ATTI"

Renzi va alla guerra contro pm e servizi segreti

di FEDERICA OLIVO

"Non mi fido di questi magistrati: li denuncio". È tutta in questa frase la giornata di Matteo Renzi che, dopo aver saputo della richiesta di rinvio a giudizio per l'inchiesta sulla Fondazione Open, passa all'attacco e - mossa a sorpresa, unica più che rara - denuncia per abuso d'ufficio i pm che lo stanno mandando a processo. Le ragioni? Il leader di Italia Viva a Porta a Porta le spiega così: "Io non mi fido di questi magistrati. Li denuncio. Ho il compito istituzionale di difendere chi non si può permettere una tribuna per spiegare che la legge è uguale per tutti, anche per i magistrati". Fosse stato questo l'unico annuncio della giornata, già sarebbe bastato a creare scompiglio. E invece no. Il senatore di Scandicci, da Bruno Vespa, fa sapere che a breve uscirà un suo libro: "Il cinque aprile (il giorno successivo all'udienza preliminare, ndr) esce un mio libro, tiro fuori tutti i tentativi di dossieraggio subiti, i servizi segreti. Scrivo tutto, così se mi succede qualcosa è tutto agli atti". Ma è nei confronti della magistratura che si concentrano gli attacchi di Renzi. Lasciando da parte i servizi segreti e tornando al primo nemico della giornata, l'ex premier ritiene, e lo ha detto anche davanti alla giunta per le immunità del Senato, nelle carte siano finite chat ed e-mail, quattro in tutto, che non avrebbero potuto essere allegate. Perché si trattava di messaggi, rinvenuti sui dispositivi di altri indagati, mandati quando era già senatore. E, quindi, inutilizzabili - dice Renzi - in base all'articolo 68 della Costi-



Matteo Renzi

tuzione. La giunta di Palazzo Madama ha proposto un conflitto di attribuzione davanti alla corte Costituzionale, per appurare se i pm abbiano usato poteri che non avrebbero potuto utilizzare. Sulla questione, però, dovrà pronunciarsi nelle prossime settimane tutta l'assemblea. Perché Renzi abbia deciso di non aspettare l'Aula, visto che ha più volte detto che avrebbe rinunciato all'immunità, e fare questa singolare denuncia non è dato sapersi. Il ragionamento alla base dell'atto che ha mandato a Genova, ci spiega chi conosce da vicino la vicenda, è stato più o meno questo: i pm, nel corso delle indagini, hanno usato illegittimamente degli atti. Mandandomi a processo mi hanno creato un danno, e allora io li denuncio

per abuso d'ufficio. Nell'atto indirizzato alla procura di Genova - che, a quanto apprende Huffpost, non porta la firma di uno degli avvocati storici dei Renzi, Federico Bagattini - oltre all'articolo 68 della Costituzione e alla legge che ne disciplina l'applicazione, viene infatti citata la norma sull'abuso d'ufficio.

La tesi del leader di Italia Viva, ci fanno notare giuristi esperti della materia, ha però un grosso ostacolo. Chiamasi dolo intenzionale e lascia poco spazio alle interpretazioni. Per come è scritta la legge, non basta sostenere che i pm, violando (sempre secondo Renzi) le regole, gli abbiano anche creato un danno. Bisogna dimostrare che le toghe abbiano operato solo ed esclusivamente per arrecare un danno a Ren-

zi. Un'impostazione del genere, spiegano ancora le stesse fonti, è pressoché indimostrabile.

La denuncia di Renzi, letta in quest'ottica, sembra quindi più un atto di sfida, un colpo di teatro senza precedenti, che uno strumento concreto per rilevare i presunti reati dei pm. Anche se lui a la motiva così: "Io sono stato presidente del Consiglio. Io ho il compito istituzionale di difendere chi non può avere una tribuna. Siccome credo che i tre magistrati hanno violato 3 leggi, io ci ho messo la faccia, non ho paura di niente, chiedo che siano processati perché hanno violato la legge". Se Renzi chiama in causa i pm, il suo ufficio stampa incalza: "Finalmente inizia il processo nelle aule e non solo sui media. E i cittadini potranno adesso rendersi conto di quanto sia fragile la contestazione dell'accusa e di quanto siano scandalosi i metodi utilizzati dalla procura di Firenze". Per essere più chiari, nella nota si citano uno per uno i pm che stanno portando a processo Renzi e gli altri: "È utile ricordare che la richiesta è stata firmata dal Procuratore Creazzo, sanzionato per molestie sessuali dal Csm; dal Procuratore Aggiunto Turco, che volle l'arresto dei genitori di Renzi poi annullato dal Tribunale della Libertà e dal Procuratore Nastasi, accusato da un ufficiale dell'Arma dei Carabinieri di aver inquinato la scena criminis nell'ambito della morte del dirigente Mps David Rossi. Questi sono gli accusatori". A que-

sto passaggio si aggancia Renzi in persona, durante la registrazione di Porta a Porta: "Domando alla magistratura italiana: vi sembra normale che l'azione penale sia esercitata da persone con questa credibilità? Se ci sono questi comportamenti è evidente che la gente non crede più alla magistratura".

Al di là degli esiti che potrà avere (o non avere) resta la singolarità della decisione di denunciare i pm. Spulciando gli archivi si nota che non sono arrivati a tanto neanche politici che con la giustizia si sono scontrati ancora più platealmente di Renzi. Berlusconi e Craxi, ad esempio. E se a qualcuno venisse in mente di fare il paragone con il Cavaliere, il senatore di Scandicci si affretta a precisare: "Io non faccio come Berlusconi, non dico 'tutti i giudici sono comunisti'".

Le accuse nei confronti dell'ex premier e degli altri indagati nell'inchiesta Open sono, a vario titolo, finanziamento illecito ai partiti, corruzione, riciclaggio, autoriciclaggio, traffico di influenze. Dati i contorni, e le ipotesi di reato, c'è già chi dice che finirà come una bolla di sapone. Tra questi c'è Enrico Costa, deputato di Azione, che sostiene: "Finirà nel nulla. Perché non sta in piedi". Dai toni di Renzi e del suo entourage, e dai contorni dell'inchiesta, c'è da immaginare che questa vicenda continuerà a far discutere anche fuori dalle aule dei tribunali. Anzi, forse soprattutto fuori dai palazzi di giustizia.

La giornata da tregenda del leader di Iv. I giudici chiedono il rinvio a giudizio e lui li denuncia.

di FRANCO ESPOSITO

Assurdi italiani. Paradossi italiani. Sconcezze italiane. Come questa: un'azienda inattiva nel 2020 acquisisce crediti per 235 milioni da prestanome. Frodi di questo tipo, non solo in carta carbone, ma pure simili: quattro miliardi l'ammontare. Immane la presenza della camorra. L'ombra nera, nefasta. La criminalità organizzata che non si lascia sfuggire la grande occasione.

La catena di Sant'Antonio della cessione dei crediti ha aperto la strada a truffe in tutta Italia. Cittadini adescati da società amministrative da nullatenenti che dichiarano di completare il trenta per cento dei lavori in un solo giorno. Una piaga a macchia di leopardo, risultano perfino difficili le indagini. Quattro le principali: Roma, Napoli, Rimini, Perugia. Dove tocchi viene fuori il marcio, a Roma sequestrati 1,2 miliardi, sette le società coinvolte, quattro regioni interessate, Lazio, Basilicata, Puglia, Val d'Aosta. A Napoli il sequestro gennaio per 110 milioni di euro è del 19 gennaio. Tre società e ventuno persone fisiche coinvolte. Ma qui il discorso si allarga a otto regioni. Rimini sarebbe in realtà la città/provincia più delle altre nella peste. Almeno in rapporto al numero degli abitanti. Trentacinque arresti e ventitre misure interdittive per gli imprenditori coinvolti. Indagini a Malta, Cipro, Madeira. Undici regioni italiane nella bufera. Infine Perugia, indagine del 3 febbraio. Quattro regioni interessate, una società e due persone fisiche, per un sequestro di 103 milioni.

Una truffa straitaliana. I nomi della società coinvolte però sono anglofoni. Una scoperta firmata Guardia di Finanza, a capo di un'indagine durata un mese e mezzo. La catena di Sant'Anto-

SOCIETÀ FANTASMA SENZA BILANCIO GESTITE DA NULLATENENTI

La catena di Sant'Antonio con l'ombra della camorra, un sistema truffaldino da 4 miliardi



nio delle cessioni dei crediti interessa quindici regioni, ora chiamate a vivere a velocità vertiginosa. Grazie alla segnalazione dell'Agenzia delle Entrate, gli investigatori hanno monitorato i nullatenenti beneficiari di crediti fatti crescere ad arte in maniera esponenziale. Fino ad arrivare al 500% in un mese.

Davanti a scandali ormai acclarati, gli agenti della Finanza sono intervenuti con "sequestri urgenti", considerando i crediti "corpi di reato": impedito l'ultimo trasferimento ad altri soggetti in buona fede. Società pubbliche - Poste e Cassa Depositi e prestiti - banche, Bnl, Ifis, e la Groupama Assicurazioni non sono riuscite ad evitare la monetizzazione di due miliardi di euro. Le indagini, a questo punto, portano lontano dal luogo di partenza. Truffatori seriali e professionisti del riciclaggio di denaro sporco proseguono la loro losca attività tra Napoli e Caserta. Pregiudicati con addentellati certi

con la camorra. In definitiva vicinissimi alla criminalità organizzata. A Napoli l'indagine ha preso le mosse da un consorzio gestito da un commercialista, al servizio di una fitta rete di promotori. Insieme adescavano ignari cittadini interessati ad usufruire del superbonus. Nel diabolico tranello sono finite due coppie di San Vito al Tagliamento, disedite di dare una rinfrescatina alla facciata della villetta bifamiliare. Hanno riempito le schede e firmato contratti, ignari di quale sarebbe stata la conclusione.

Un colossale bluff. Il consorzio spariva senza mettere neppure una mano di calce o di piantare un chiodo. Mentre gruppi di pseudo tecnici stakanovisti fabbricava 1400 osservazioni farlocche in fotocopia: fogli bianchi, computo metrico sballato, nessun protocollo. E false fatture a certificare di aver completato in un giorno il trenta per cento dei lavori. Il consorzio diventava titolare dei crediti grazie all'opzione

"sconto in fattura".

Convocati dalla Finanza dieci mesi dopo, i coniugi friulani scoprivano nel cassetto fiscale dell'Agenzia delle Entrate "crediti per 127mila euro, a dispetto di lavori mai fatti". Crediti prima venduti, poi monetizzati o compensati dal famigerato consorzio, a chiusura dello "schema fraudolento". I crediti già veicolati nella Catena di Sant'Antonio delle cessioni verso "presunti clienti" assommavano nei primi mesi del 2021 a 83 milioni di fatture a milletrecento presunti clienti. Una sorta di lotteria di Capodanno per una società con un solo dipendente, che nel 2020 aveva un fatturato quindici volte inferiore e un tredicesimo del parco clienti.

Il famigerato consorzio e poi? La società Skyfall, realizzatrice di una notevole performance anch'essa. Questa indagine è curata dalla Procura di Roma. "La società non presenta dichiarazioni fiscali, non effettua versamenti, non ha immobili di proprietà né in locazione. Nel 20121 non ha ricevuto fatture, non ha depositato bilanci, è amministrata da un nullatenente". Il cui ultimo reddito è quello ricevuto da carcere di Civitavecchia nel 2009, quando il soggetto era detenuto per narcotraffico.

Nel 2020 la Skyfall, famigerata anch'essa e parimenti inesistente, capitale sociale 100 euro, ha ricevuto solo una fattura per 13 euro, e non ne ha emesso alcuna. Eppure nel 2012 acquista "crediti fiscali palesemente

fittizi per 235 milioni di euro da società evanescenti sconosciute al fisco e amministrative da meri prestanome". La Guardia di Finanza ha ricostruito la mappa dei soggetti coinvolti: prestanome, società cartiere per sfornare false fatture, e società fungo a San Severo in Puglia e a Saint-Cristophe in valle d'Aosta. Società fantasma per gestire i crediti. "una roba da far venire il mal di testa". La Procura continua a focalizzarsi su due società "che appaiono il vero centro di creazione dei crediti fittizi: stessa sede, stessi soci, stesso commercialista, un paio di dipendenti". Lo schema truffaldino pienamente colaudato.

Stessa brutta musica a Rimini. "Pazzesco, Madonna Santa. lo Stato italiano vuole essere preso per i fondelli, praticamente", osserva caustico il gip Nicola Bonfrate. "Siamo davanti a un promotore e capo di una stabile associazione a delinquere ramificata in tutto il territorio nazionale e tutt'altro che rudimentale. In cinque mesi ha generato frodi seriali per 278 milioni di euro. Poi monetizzati e dirottati in paradisi fiscali, accompagnati da commenti beffardi, del tipo rilevato nelle intercettazioni. "So' soldi, eh, che possiamo divertirci. Quelli di Milano non hanno idea di quanti soldi hanno fatto, non sanno più dove aprire i conti correnti in giro per il mondo. Ma noi ci stiamo dietro, a ruota stiamo andando...". Superfluo qualsiasi commento.